

**L'analisi**

# Ma le riforme non frenano i ras dei voti

**Mauro Calise**

**L**a notiziabilità ha le sue regole. Non è colpa dei giornali se, da due mesi, sono costretti a titolare sullo scontro fratricida che sta dilaniando il Pd sull'Italicum e sui candidati alle liste delle prossime elezioni regionali. Ogni giorno c'è qualcuno della minoranza che grida all'attentato alla democrazia o addirittura al colpo di stato. E, di rimbalzo, qualcun altro dal governo gli risponde che Renzi andrà avanti, costi quel che costi, come un rullo compressore. Si tratta di un'incontrollabile spirale di contrapposizione frontale.

**> Segue a pag. 54****Segue dalla prima**

## Se i ras dei voti resistono alle riforme

**Mauro Calise**

Nella quale si finisce di perdere di vista i due punti che davvero contano in questo show-down suicida. E che non riguardano i dettagli per i quali Orazi e Curazi continuano a fare finta di azzannarsi.

Dopo vent'anni di elucubrazioni politologiche su quale possa essere il sistema che farebbe felice il paese, gli italiani con la testa sulle spalle hanno capito che non è questo il problema. Certo, ci sono sistemi peggiori, anzi pessimi come il Porcellum. E altri molto migliori, come il Mattarellum, che ora tutti rimpiangono dopo essersene liberati. Ma il nodo vero della faida sull'Italicum non riguarda le varianti su cui, oggi, si stalitigando. Se dare o no più peso alle preferenze, oggi vessillo della libertà di scelta ma, all'epoca di Tangentopoli, messe al bando come principale causa della corruzione dilagante. O se ridare vita alle coalizioni Brancalone, siglate il giorno prima del voto e liquidate il giorno dopo. Su questi punti, e su molti altri, è legittimo avere opinioni diverse. Ma - è questo il nodo dello scontro - il tempo delle opinioni è finito. Oggi è il momento delle decisioni. Così, almeno, la pensa Renzi. E, dalla sua, ha un argomento fortissimo.

L'argomento è che, su questo testo di legge, le opposizioni - esterne e interne - hanno già espresso la propria opinione. Un'opinione favorevole. Approvando l'Italicum al Senato. Come mai ora hanno cambiato idea? Berlusconi - lo sanno tutti - lo ha fatto perché non gli è andata giù l'elezione del Capo dello stato. Una motivazione che, con i contenuti della norma, ci azzecca come il cavolo a merenda. Quanto alla minoranza Pd, siamo - più o meno

- sullo stesso canale. Un canale squisitamente politico. Al Senato, quando Renzi poteva contare ancora sull'appoggio di Forza Italia, i dissidenti erano stati costretti a far buon viso a cattivo gioco. Ora, cercano di rialzare alla testa. Ma non una testa ragionante. Una testa belligerante.

Il secondo punto da chiarire è che, Italicum o non Italicum, i cambiamenti li vedremo soltanto al centro del sistema politico. Non in periferia. Dove, invece, ne avremo ancora più bisogno. È lì, infatti, che avviene il primo reclutamento della classe politica che poi dovrebbe approdare in Parlamento. Ma questo reclutamento avviene con un sistema elettorale sfuggito alla tagliola referendaria. Ed è rimasto quello della Prima repubblica. Basato, cioè, interamente sul voto di preferenza.

Consiglieri circoscrizionali, comunali e regionali vengono scelti con la capacità di raccogliere consensi individuali, pancia a terra, porta a porta. Una capacità finita, spesso, all'indice delle cronache giudiziarie che hanno messo alla gogna, in questi mesi, i boss del voto di scambio. Anche se sarebbe sbagliato criminalizzare a priori un meccanismo che non intercetta soltanto reti clientelari ma, seppure in misura minore, anche il voto di opinione. Resta il fatto che i micronotabili che gestiscono il mercato delle preferenze sono poco o niente controllabili dai vertici del partito. Come si vede fin troppo chiaramente in questi giorni di caotica composizione delle liste. Con candidati di cui da Roma si vorrebbe volentieri fare a meno. Ma che, alla base, sono considerati indispensabili per la vittoria finale.

Col risultato che i due circuiti - e i due pezzi di ceto politico - diventano sempre più incomunicanti. Una volta mandati in frantumi, col Porcellum, i collegi uninominali che fungevano da cinghia di selezione e di collegamento, i partiti si sono spezzati in due. La responsabilità di questa tragica scelta autodistruttiva pesa, come un macigno, su chi l'ha ideata e su chi ha lasciato che passasse. Che poi sono gli stessi che, oggi, fanno fuoco e fiamme contro l'Italicum. Prendendosi con Renzi perché cerca di rimediare, almeno in parte, al disastro che hanno combinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA